

FINI PROVA LA CORRENTE BERLUSCONI PRONTO A CACCIARLO

E i Colonnelli tradiscono il loro ex capo: in 75 firmano contro di lui

di Luca Telese

Roma

Nessun gruppo separato in Parlamento (per ora). Ma continua la guerra senza quartiere nel Pdl, come una partita di ping pong. Il prossimo atto? La direzione del partito di domani, dove a girare le carte sarà Silvio Berlusconi. Intanto Gianfranco Fini ha girato le sue: "Io non ho intenzione di togliere il disturbo né di stare zitto. Mi auguro - ha detto nella riunione a porte chiuse - che Berlusconi accetti che esista un dibattito interno al Pdl". E ancora: "La Lega è un alleato importante, ma non può essere il dominus". Di più: "Il Pdl non può essere il partito del predellino in cui tutti sono d'accordo e devono dire che tutto va bene".

Firme contro firme. Che significato ha questo discorso? Dal punto di vista numerico che l'ex leader di An ieri ha portato a casa un risultato importante, ma non privo di ombre e di interrogativi. Il successo sono le firme di 52 parlamentari, tutti dell'area che viene da An, più 5 eurodeputati, in calce a un documento di fiducia nei suoi confronti, che rappresentano di fatto l'atto di nascita della sua corrente (la prima area non berlusconiana organizzata). La risposta dei "Colonnelli" - con in testa Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri - è un controdocumento di

75 parlamentari che dicono di sentirsi più rappresentati da loro che dall'ex leader. Al documento dei colonnelli aderiscono tutti i ministri (compresa una finiana

storica come Giorgia Meloni) tranne Andrea Ronchi. Che il rapporto di forza fra l'anima non berlusconiana e berlusconiana dell'ex An potesse essere questo - anche in termini numerici - si sapeva: ma ora che viene messo nero su bianco, e corredato dalla lista delle firme, tutto cambia.

Lista coperta. Quella che si è scatenata nel Palazzo, infatti, è molto più di una conta, una vera e propria "caccia" ai finiani che hanno manifestato il loro sostegno al presidente della Camera. Al punto che Flavia Perina, ieri, sprizzava gioia da tutti i pori per il risultato raggiunto: "Il nostro è un successo politico". Ronchi, all'altro lato del Transatlantico, gettava acqua sul fuoco: "Non è nata nessuna corrente". Possibile? Piccolo corollario che rende l'idea della tensione in campo: la lista completa dei supporter di Fini (39 alla Camera più 13 al Senato) per ora resta coperta, per impedire intimidazioni, e tentativi di "calciomercato", operazioni giornalistiche di demolizione: "I berluscones non si aspettavano una partecipazione di questo tipo - spiega uno dei finiani sotto anonimato - la loro speranza è quella di costruire operazioni di killeraggio con gli *house organ* della casa". Ovvero *Liberò*

Giornale, che anche ieri rovesciavano pece bollente sul presidente e sui suoi. Nel suo editoriale Maurizio Belpietro si spingeva più in là, chiedendo esplicitamente a Berlusconi di espellere il grande dissidente: "Se Fini resta, a condizione di ridimensionare le proprie pretese bene. Diversamente

meglio affrettarne l'uscita".

Cordone protettivo. Che il clima sia questo si capisce fin dalla mattina. La riunione dei finiani è fissata per le 12. Arrivi all'ascensore che dal Transatlantico porta ai gruppi parlamentari e alla "sala Tatarella", e dopo pochi passi vieni bloccato dai commessi. Intorno alla riunione, il presidente della Camera ha steso un cordone protettivo istituzionale, una sorta di "zona rossa". È il primo segnale di una tensione palpabile e del desiderio di non avere incollati alle porte troppi occhi discreti. L'altro campanello di allarme, ancora prima che si inizi a discutere, è lo sfogo di Roberto Menia, fedelissimo finiano, l'unico che fra gli applausi, nell'ultimo congresso di An, intervenne contro lo scioglimento. Il sottosegretario all'Ambiente esterna nel cortile interno del Palazzo "Ho detto senza peli sulla lingua a Bocchino di smetterla perché già ha fatto abbastanza danni, e l'ultimo caso è stata la rissa in tv cui tutto il mondo ha assistito". Questo è uno dei segnali che dovrebbe preoccupare Fini. Tra i firmatari del documento, in-

fatti, ci sono molti che lo intendono come "un atto di solidarietà" a Fini, più che un passo politico. Il presidente della Camera ha trovato un paragone utile: "Le categorie del tradimento sono tali - spiega nella relazione - che da un anno un autorevole esponente del governo in Sicilia ha costituito il gruppo Pdl-Sicilia, che convive con il Pdl. Se invece qualcuno ipotizza che accanto al Pdl possa nascere Pdl Italia, diventa tradimento".

Leghisti a Palazzo Grazioli. Berlusconi risponde convocando a Palazzo Grazioli un vertice per discutere la preparazione della direzione. La cosa stupefacente è che alla riunione ci sono anche i leghisti: Roberto Calderoli e Roberto Maroni, la vice presidente del Senato Rosy Mauro. Per il Pdl ci sono Denis Verdini e il sottosegretario Aldo Brancher. E poi arrivano anche Sandro Bondi, il ministro Matteoli, Paolo Bonaiuti, Maurizio Gasparri, il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, il vicecapogruppo al Senato, Gaetano Quagliariello e persino Gianni Alemanno. Insomma, tutta la coalizione "antifiniana" viene esibita come un comitato di salute pubblica. Quale è il confine fra l'attività di una corrente e il frazionismo? "Il nostro vangelo - spiega Bocchino - è il programma di governo". Domani scopriremo se Berlusconi accetterà il compromesso, oppure seguirà i consigli di Belpietro.

La lista dei fedelissimi dell'ex leader di An è nascosta per evitare cooptazioni

Libero

“Fini si abbandona alla deriva”, titola il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro. Il quale nel suo editoriale ammonisce: “Il Cav non deve concedere nulla”. Altrimenti il suo sarebbe “un atto di autolesionismo”. E rischia di fare la fine “della Dc di Fanfani”.

Secolo d'Italia

“Pdl, è questo il momento della verità”, titolava invece ieri il giornale diretto da Flavia Perina, finiana di ferro. Portando avanti la tesi: è arrivato il momento delle scelte e di prendere posizione; si deve capire a questo punto chi è con Fini e chi no

Il Giornale

“A forza di piroette Fini è diventato il sosia di Veltroni”. Questo il pezzo dedicato ieri dal quotidiano di casa Berlusconi all'ex leader di An. Esplicito il catenaccio: “Dal buonismo su immigrati e gay al mito del '68, su quasi tutto gli ex 'nemici' pensano le stesse cose”.

La pattuglia finiana

Ecco alcuni dei nomi dei 52 parlamentari presenti ieri alla riunione col presidente della Camera

Alla Camera: Italo Bocchino, Carmelo Briguglio, Andrea Ronchi, Flavia Perina, Roberto Menia, Giulia Bongiorno, Enzo Raisi, Amedeo Labocchetta, Adolfo Urso, Pasquale Viespoli, Alessandro Ruben, Donato Lamorte, Francesco Proietti, Angela Napoli, Silvano Moffa, Riccardo Migliori, Mirko Tremaglia, Basilio Catanoso, Giuseppe Scalia, Antonino Lo Presti Gianfranco Paglia e Fabio Granata, , Marcello De Angelis, Benedetto Della Vedova. Al Senato: Pasquale Viespoli, Filippo Berselli, Cesare Cursi, Luigi Ramponi, Laura Allegrini, Antonino Caruso, Giuseppe Valentino, Mario Baldassarri, Domenico Gramazio, Domenico Benedetti Valentini, Vincenzo Nespoli Andrea Augello, Beppe Pisanu.

La “contromossa” degli antichi amici

I nomi dei 75 ex An che ieri hanno firmato il documento a favore del premier

Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri, Ignazio La Russa, Altero Matteoli, Giorgia Meloni, Francesco Amoroso, Francesco Aracri, Filippo Ascierio, Alberto Balboni, Antonio Battaglia, Viviana Beccalossi, Domenico Benedetti Valentini, Anna Maria Bernini, Filippo Berselli, Francesco Bevilacqua, Maurizio Bianconi, Francesco Biava, Giorgio Bornacin, Alessio Butti, Antonino Caruso, Giuseppina Castiello, Maurizio Castro, Basilio Catanoso, Carlo Ciccio, Edmondo Cirielli, Manlio Contento, Gennaro Coronella, Massimo Corsaro, Riccardo De Corato, Cristiano De Eccher, Mariano Delogu, Fabrizio Di Stefano, Egidio Digilio, Giovanni Dima, Vincenzo Fasano, Andrea Fluttero, Tommaso Foti, Paola Frassinetti, Alessandra Gallone, Pierfrancesco Gamba, Agostino Ghiglia, Alberto Giorgetti, Domenico Gramazio, Giorgio Holzmann, Pietro Laffranco, Mario Landolfi, Maurizio Leo, Gianni Mancuso, Alfredo Mantica, Alfredo Mantovano, Marco Marsilio, Marco Martinelli, Riccardo Migliori, Eugenio Minasso, Franco Mugnai, Bruno Murgia, Domenico Nania, Vincenzo Nespoli, Carlo Nola, Antonio Paravia, Vincenzo Piso, Carmelo Porcu, Fabio Rampelli, Luigi Ramponi, Michele Saccomanno, Stefano Saglia, Barbara Saltamartini, Filippo Saltamartini, Raffaele Stancanelli, Marcello Tagliatela, Achille Totaro, Michele Traversa, Giuseppe Valentino, Marco Zacchera.

